

Oggi Cdm. Manovrina, stretta su compensazioni e premi di produttività

Def, nel 2018 deficit all'1,2%

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA (DEF)

Sarà confermato per il 2018 l'obiettivo di far scendere il deficit strutturale all'1,2% dal 2,2% previsto quest'anno grazie alla manovrina. Il Pil 2017 dovrebbe rimanere a quota 1% proprio per gli effetti della «correzione». Confermato lo stop nel 2018 delle clausole fiscali da 19,5 miliardi

IL PIANO NAZIONALE RIFORME (PNR)

Il Pnr indicherà le riforme 2018 per sostenere la crescita. A cominciare dalla decontribuzione triennale per il primo impiego degli under 35. Previsti anche il rilancio della concorrenza e la semplificazione della giustizia civile. Dovrebbe invece rimanere al palo la riforma del catasto

MANOVRIANA: LA CORREZIONE DA 3,4 MILIARDI

In arrivo una stretta sulle compensazioni tra debiti e crediti fiscali. Riallineando le regole delle compensazioni delle imposte dirette a quelle dell'Iva. Scende intanto da 700 a 300 milioni il conto per il mercato dei giochi. Modifiche attese anche per Ace e patent box

MANOVRIANA: IL «PACCHETTO» PER LA CRESCITA

Si va verso l'estensione a tutto il 2018 dell'iperammortamento. In arrivo facilitazioni per le cartolarizzazioni dei crediti immobiliari e una norma per attrarre fondi internazionali di private equity. Possibili sgravi sulla produttività anche per le imprese

Marco Mobili, Marco Rogari e Gianni Trovati > pagina 4

Def, confermato il calo del deficit 2018 all'1,2%

Oggi il Cdm - Crescita nel 2017 all'1%: accelerazione frenata dagli effetti depressivi della manovrina

Maxidecreto

Interventi correttivi in un Dl che conterrà anche misure su fisco, crescita, sisma, enti locali

Nel Piano nazionale riforme

Decontribuzione triennale per gli under 35 e agevolazioni per i secondi redditi familiari

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

■ Niente «anticipi» di flessibilità europea nel Def che andrà oggi in consiglio dei ministri insieme al Programma nazionale di riforme (Pnr), e che a meno di sorprese dell'ultima ora confermerà per l'anno prossimo l'obiettivo di far scendere il deficit strutturale all'1,2% dal 2,2% in calendario quest'anno grazie alla manovrina correttiva. Manovrina che approderà anch'essa oggi sul tavolo del governo, sotto forma di un maxidecreto (come anticipato sul Sole 24 Ore di domenica) che includerà anche le misure su fisco, crescita, terremoto ed enti locali. A

completare il ricco ordine del giorno della riunione di oggi c'è poi il via libera definitivo al decreto correttivo del Codice appalti, che rivede la riforma dell'anno scorso intervenendo su appalti integrati, progettazione, partenariato pubblico-privato e così via.

Def e manovrina, insomma, vanno a braccetto per tracciare la linea dei nostri conti pubblici quest'anno e nei prossimi tre. Per il momento, la crescita di quest'anno dovrebbe rimanere indicata all'1%, senza ritocchi all'insù rispetto alle ultime stime ufficiali, perché i segnali positivi nel primo trimestre non mancano ma la manovrina di aggiustamento da 3,4 miliardi rischia di avere un mini-effetto depressivo. A determi-

narlo sarebbe soprattutto la parte dei tagli alla spesa dei ministeri, che si attesterebbero a 6-700 milioni. Accanto alle misure fiscali e a quelle del «pacchetto sviluppo», con la norma acchiappa-fondi e le novità su credito e iperammortamento, il decreto ospiterà anche un correttivo del piano



pensioni: si tratterà di una misura alla Ape sociale, quello riservato ai titolari di bassi redditi e ai disoccupati di lungo corso, per estendere da sei a sette anni la franchigia per i lavori «gravosi».

La conferma delle dinamiche di crescita previste dal governo a settembre non cancella però la speranza di fare meglio, soprattutto grazie a una serie di misure che il Pnr indicherà per spingere il Pil. In prima linea ci saranno la decontribuzione triennale per gli under 35 al primo impiego, le agevolazioni per i «secondi redditi» famigliari (il cosiddetto piano occupazione-donna), le semplificazioni per la giustizia civile, il rilancio della concorrenza, con l'obiettivo di mettere in calendario un decreto legge dopo aver concluso il (troppo) lungo cammino dell'attuale disegno di legge, e una nuova spinta agli investimenti pubblici: spinta già tentata in questi anni senza successi

attesi. Fra i programmi, poi, c'è anche il restyling del reddito di inclusione anti-povertà.

Il Documento confermerà l'impegno del governo a sterilizzare per un altro anno le clausole di salvaguardia che dovrebbero portare 19,5 miliardi di gettito annuo in più con l'aumento delle aliquote Iva dal 10 al 13% e dal 22 al 25 per cento. Proprio qui, ancora una volta, si concentrerà una grossa fetta dello sforzo da mettere in campo con la manovra d'autunno, la cui entità complessiva dipenderà però dal risultato finale delle trattative con Bruxelles sui nuovi margini di deficit utilizzabili il prossimo anno. L'1,2% in via di conferma nel Def, infatti, rappresenta infatti solo una mossa temporanea, con la speranza di ottenere dalla Commissione la possibilità in autunno di far salire il target verso l'1,8-2 per cento con la Nota di aggiornamento al Def (Nadef).

Quello sarà il Documento decisivo per le scelte di politica economica da mettere in campo prima delle elezioni, ma già il Def in arrivo oggi ha acceso il dibattito politico di queste settimane. Al centro ci sono stati soprattutto due temi: la riforma del Catasto, che dopo lo stop bipartisan alle ipotesi circolate nei giorni scorsi dovrebbe uscire dal Pnr, e le privatizzazioni, che invece dovrebbero rimanere nel Def anche perché rappresentano lo strumento principale per provare a far innescare la retromarcia al nostro debito pubblico. Viste le polemiche accese di questi giorni, però, a differenza dei programmi dettagliati (e attuati) nel Def dello scorso anno il nuovo capitolo non sarà troppo dettagliato: la stima dei proventi dovrebbe abbassarsi fra i 5 e i 6,5 miliardi, contro gli 8 miliardi abbondanti (cinque decimali di Pil) calcolati in passato ma non realizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aggiornamento dello scenario

DEFICIT

Obiettivo far scendere il rapporto deficit-Pil

Nel Def che andrà oggi in consiglio dei ministri insieme al Programma nazionale di riforme (Pnr), a meno di sorprese dell'ultima ora, verrà confermato per l'anno prossimo l'obiettivo di far scendere il deficit strutturale all'1,2% dal 2,2% in calendario quest'anno grazie alla manovra correttiva. In base alle previsioni invernali pubblicate dalla Ue a metà febbraio, il rapporto deficit-Pil era previsto per il 2017 al 2,4 per cento, con una ulteriore crescita nel 2018 (-2,6%)

IL VALORE NEL 2018

1,2%

PIL

Il mini- effetto depressivo della manovra

Nell'indicare il nuovo valore del Pil, il Governo per il momento si mantiene su una crescita fissata all'1 per cento, senza ritocchi all'insù rispetto alle ultime stime ufficiali. Ci sono sì i segnali positivi del primo trimestre di quest'anno, ma la manovra di aggiustamento da 3,4 miliardi rischia di avere un mini-effetto depressivo. A determinarlo sarebbe soprattutto la parte dei tagli alla spesa dei ministeri, che si attesterebbero a 6-700 milioni

CRESCITA 2017

1%

CLAUSOLE SALVAGUARDIA

Confermato l'impegno a sterilizzare l'aumento Iva

Il Def confermerà l'impegno del governo a sterilizzare per un altro anno le clausole di salvaguardia che dovrebbero portare 19,5 miliardi di gettito annuo in più, grazie all'aumento delle aliquote Iva dal 10 al 13% e dal 22 al 25 per cento. Qui si concentrerà una grossa fetta dello sforzo da mettere in campo con la manovra d'autunno, la cui entità complessiva dipenderà però dal risultato finale delle trattative con Bruxelles sui nuovi margini di deficit utilizzabili il prossimo anno

L'IMPATTO

19,5 miliardi